

Manca ogni prova di colpevolezza

Liberato dopo un anno Emilio Bagnoli accusato di strage con Valpreda

*Lo studente era l'affittuario della sede del circolo « 22 Marzo »
Gli resterebbe l'imputazione di associazione per delinquere
Perché fu arrestato e poi tenuto in carcere tanto a lungo?*

ROMA, 21 dicembre

Emilio Bagnoli, uno dei giovani accusati insieme a Valpreda per la strage di Milano e gli attentati di Roma, sarà scarcerato forse domani. Il giudice istruttore Ernesto Cudillo non ha ancora firmato il provvedimento, ma negli ambienti giudiziari si dice che questo dovrebbe accadere entro domani mattina. Oggi infatti il Pubblico ministero Occorsio ha trasmesso il suo parere favorevole alla scarcerazione dell'imputato. Secondo indiscrezioni, Emilio Bagnoli sarebbe prosciolto per insufficienza di prove dal reato di concorso in strage, mentre per l'accusa di associazione a delinquere gli verrebbe concessa la libertà provvisoria.

Queste erano anche le richieste avanzate dal rappresentante della accusa a conclusione della requisitoria, che è ancora all'esame del giudice istruttore. Anzi oggi con il parere sulla scarcerazione di Bagnoli il dottor Occorsio ha restituito anche gli atti del supplemento istruttorio ordinato un mese fa circa in seguito ad una istanza della difesa di Mario Merlino.

Il provvedimento non giunge inaspettato proprio perché il PM aveva già rinunciato a sostenere ulteriormente l'accusa, liquidando, nella requisitoria, la posizione dell'imputato con poche battute.

Dice testualmente il dottor Occorsio nelle conclusioni: « In ordine alla posizione dell'imputato Bagnoli valga quanto ho già detto in precedenza e cioè l'esistenza di un dubbio circa un suo apporto causale sul piano psicologico all'azione concordata. Bagnoli fu certo al corrente di quanto stava acca-



Emilio Bagnoli

dendo nell'ambito dei principali esponenti del circolo "22 Marzo", ed è assai probabile che un suo appoggio morale vi fu, ma una prova tranquillante sul punto difetta, onde, con assoluta obiettività, ritiene il PM che siano insufficienti le prove per disporre il rinvio a giudizio per il concorso nella strage ».

Questa posizione era chiara sin dal primo momento: contro Bagnoli, studente di architettura, affittuario del locale dove aveva sede il circolo « 22 Marzo », non c'era alcuna prova. Non una dichiarazione vagamente compromettente degli altri imputati (come si ricorderà molte delle affermazioni fatte dai vari componenti del « 22 Marzo » durante gli interrogatori sono state usate per incriminare alcuni degli attuali imputati); non le affermazioni del poliziotto spia, Andrea Ippoliti, il quale ha

accusato Roberto Mander e Borghese, anche se poi in un drammatico confronto si è rimangiato tutto o quasi. Infine, nessuna altra prova testimoniale.

Nel caso di Bagnoli dunque non solo non c'erano elementi certi d'accusa, ma neppure indizi. Nonostante ciò è restato in carcere un anno. C'è da chiedersi ancora perché si è atteso tanto per deciderne la scarcerazione. Ma c'è di più: neanche prima dell'intervento del giudice istruttore esistevano prove contro l'accusato. Perché allora è stato spiccato l'ordine di cattura? Evidentemente per una presunzione di colpevolezza, che nasceva dal semplice fatto che il giovane faceva parte del circolo « 22 Marzo ». Ma se grave è stato l'arresto, in queste condizioni, ancor più grave è la carcerazione mantenuta per dodici mesi. Non c'erano elementi particolari da controllare, non c'erano fatti da accertare.

In un'istanza difensiva si dice che l'accusa è partita da una presunzione di colpevolezza e ha poi cercato le prove contro gli imputati, facendo cioè esattamente il contrario di quanto dovrebbe fare un inquirente; il caso di Bagnoli potrebbe essere una conferma di tale tesi.

Sulla natura del provvedimento di liberazione atteso di ora in ora negli ambienti giudiziari si afferma che si tratterà di un normale atto istruttorio, cioè non ci sarà uno stralcio della posizione di Bagnoli, avendo il giudice istruttore la possibilità in ogni momento, di restituire la libertà all'imputato, appunto se vengono a mancare le prove o gli indizi di colpevolezza.